Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 6 (1950)

Heft: 2

Artikel: Sogno e richiamo di un Globe-trotter : ... la strada, la tenda e il fuoco...

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999024

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sogno e richiamo di un Globe-trotter

... La strada, la tenda e il fuoco ...

Lontano.

Lontano, dietro le morbide colline, sono scomparse le ultime cotonose nuvole di neve. Sono fuggite come il vento che imperversò, ieri, sul lago e sulla foresta gemente. Sono sparite, strappate lontano, oltre lo sguardo, dagli ultimi colpi, dalle ultime sferzate rabbiose della bufera che, per lunghe giornate, si rovesciò sulla terra come un'orda di selvaggi nel combattimento.

Sul lago galleggiò una vela; sulla terra nacque, come Venere, un chiaro silenzio.

Il tempo.

Il tempo è volato via aggrappato alla coda fluente delle molli nubi. Il vento non strepita più, con l'ultimo sforzo violento ha sradicato l'inverno, poi si è quietato. La sua voce si è modulata finemente.

La sera si allunga nella notte come i corpi delle giovani vergini che si tendono in alto, in armoniosi movimenti, per bere l'ebbrezza bianca del sole.

Pare palpiti il mondo come le lucertole al sole: una meravigliosa creatura si schiude dalla terra come un dono eroico.

Forse.

Forse, stasera, gli spiriti dei vagabondi intraprendono i grandi viaggi. Cercano in cielo la tiepida verde luce di una stella che segni il sentiero di terre sconosciute e agognate... poi vanno... per spegnere la sete, l'anelito delle loro anime.

I globe-trotter, gli zingari, dimenticano; per lungo periodo vivono soli, fuori del tempo. Indisturbati da tutto lasciano vagare i loro pensieri come mandrie di cavalli, rincorrono le chimere di paesi lontani, succhiano il miele dei ricordi.

Poi, improvvisamente, la tempesta. Per giornate e giornate impazzì, si scatenò con inestinguibile furia... e scomparve come venne, come i ladri con passi di gatto.

S'incurvò azzurro, alto il cielo. Lievitò un silenzio.

Si svegliarono gli zingari, mi svegliai; una forza misteriosa ci ha scossi. Forse l'arco azzurro del firmamento, forse la luce verde di una stella, forse il tepore di una nuova sera.

Lontano fuggivano sul cielo le ultime nuvole di neve. Non videro, non vidi più che la loro bianca, labile scia fine come un rimpianto. Allora è vero, il tempo è passato veloce, mentre noi si stava a pensare.

Uscii.

Uscii sulla strada, nella sera tarda, nella nuova vita.

Nella quiete luminosa che mi avvolgeva restai a puntare lo sguardo lontano, nell'orizzonte che svanisce.

Incontrai gli zingari, i loro carri variopinti, artistici, che traballando, ogni stagione, portano gente e cose verso nuove terre e verso nuove avventure e tengono nascosti, con arcana intimità, rimpianti di troppi violenti abbandoni e speranze di troppo affascinanti sogni. Andavano sul ritmo della sera. Si disegnavano nitidi, aureolati nell'infinito; aerei salivano, scemavano, scomparivano all'orizzonte, nello sfavillìo puro di una sinfonia che si allontana... spuntò un desiderio immenso di seguirli, di raggiungerli. Sbocciava l'intenerimento nei cuori.

Anche te incontrai: la tua rossa camicia (quella dell'ultimo viaggio) gonfiata di tenero vento, lo sguardo rubato dall'orizzonte, i capelli sparsi... ti ergevi, controluce, sul limitare dell'oggi, della strada, del nuovo viaggio.

Socchiusi gli occhi: svanirono i carri dietro la strada del sole, anche tu ti allontanavi dopo l'ultimo carro. Andavate via dalla luce come i fiori rosei del mandorlo che si consumano nei meriggi già più assolati.

Nell'ultimo tepore di luce bianco-opale all'orizzonte si snodò una voluta fine di fumo: magica calligrafia nella purità serale il fumo del vostro fuoco.

La sera si drizza una tenda...

Allora si aprì la vita: germogliarono, sbocciarono i ricordi. Passavamo per le terre in cerca di avventure, per dissetarci. Camminavamo verso l'arcano che ammalia. La sera si drizzava una tenda per le stanche membra. Un fuoco amico ci ristorava, ci calmava, poi ci avviava ai sogni, alla meditazione. Intorno, si allargava il silenzio, la sola voce infinita della natura. Qui nel cuore palpita una voce. Ho capito... il richiamo.

L'orizzonte conserva l'ultima luminosità. Le nuvole non ci sono più.

La strada fila via davanti a me: voi siete scomparsi, il fumo dileguato. È dunque vero che è tornata un'altra stagione, la stagione delle partenze.

È tempo: domani inizierò anch'io il viaggio che tu, impaziente come sei, hai già incominciato oggi.

Ci ritroveremo domani, sul venir della sera, intorno al fuoco. Per non essere soli. Per raccoglierci.

Globe-trotter

Il corso sci del G. A. M. a Hospenthal

Luogo dove si è svolto il corso: la magnifica conca di Hospenthal.
Partecipanti: 23 allievi del III e IV corso.
Monitore: prof. Corrado Rossinelli.
Durata: dal 15 al 22 febbraio 1950.

Ben volentieri ci sentiamo di far partecipi tutti i monitori I. P. e i lettori di « Giovani Forti - Libera Patria » della vita da noi trascorsa al corso sci di Hospenthal.

Al nostro arrivo, in mezzo a un mondo tutto bianco, macchiettato qua e là da corvi neri, la nostra gioia si completa davanti al disegnarsi grigio e accogliente della caserma che ci ospiterà per tutta la durata del corso. E già in questo primo giorno, la voglia di andare sulla neve si soddisfa in una uscita verso Andermatt.

Neve sconosciuta e strana: meglio l'assaporano quelli che per la prima volta calzano gli sci, in una girandola di capitomboli.

La sera, attorno alla patriarcale stufa, la caserma ci diventa sempre più casa.

Il giorno seguente, a un tiro di palla di neve dalla caserma, sotto un sole a picco che ci ricorda i nostri soli di luglio, battiamo la pista per i primi esercizi. La voce oramai familiare del monitore e la semplicità perfetta del suo stile c'invitano: una, due, tre volte..., in una risata spacchiamo tutta la stizza di un capitombolo ! e così s'impara !

La nostra costanza ci permette già al terzo giorno di affrontare la leggendaria discesa del Nätschen. Di lassù, in mezzo a ricchi e variopinti inglesi, davanti al lento sfuggire dello ski-lift, giostra invernale, qualcuno pensa alla propria madre, che conosce un solo mondo...

In serata, ad Andermatt, Aldo Sartori, con una gradita visita e presentandoci alcuni film, ci fa rivedere un po' di Ticino; mentre ci ritroviamo negli sforzi sportivi sotto l'insegna della nostra scuola, più chiaro ci appare il senso della missione che ci attende.

Domenica mattina, mentre ci spingiamo verso Andermatt per assistere alle gare militari, da una foresta di abeti, ci sorride la ginnica bontà dell'ispettore federale Giuseppe Pelli.

Mentre ci parla, ritroviamo nel suo il nostro entusiasmo.

Peccato che non possa fermarsi a gustare la nostra finissima cucina!...

Lunedì, la nostra audacia ci spinge fino all'Oberalp.

L'ultima mattina, fra un nevischio svogliato, in fila lungo le inatte strade del villaggio, cantiamo l'addio alla caserma.

Ci attende una volta ancora il Nätschen, ma oggi per gli esami.

Nella discesa, di tanto in tanto Belgio Borelli, dalla mattina nostro esaminatore, ci precede in larghe ed eleganti virate.

Maggiormente a Locarno, con gli sci sulle spalle, oramai divenuti secchi e pesanti, nell'aria spessa della città, ci siamo accorti quanto il corso sci ci sia stato e ci sarà di giovamento. **Enzo Franchini**

Visite alla S. F. G. S.

Macolin è sempre centro di attrazione per coloro che si interessano dell'educazione fisica: le visite importanti si susseguono a ritmo continuo e con risultati oltremodo lusinghieri per noi e per i visitatori.

Recentemente ha trascorso tre giorni alla S. F. G. S. Woldemar Gerschler, l'ex-allenatore germanico di Rodolfo Harbig (l'atleta che detiene ancora attualmente il primato mondiale degli 800 metri piani che ha superato in 1'46"6), il quale si dimostrò sinceramente entusiasta del nostro centro nazionale di educazione fisica e del lavoro che vi si svolge.

Gerschler tenne due interessanti conferenze: la prima a un corso I. P. sul tema « L'atletismo come base dell'educazione fisica » e la seconda, al corso centrale delle Federazioni svizzere di atletismo (presenti anche numerose personalità dell'atletismo elvetico), su « L'allenamento atletico per specialisti nelle corse di mezzofondo ». **(o. e.)**

Il cantuccio dell'Amministrazione

Scorrendo l'elenco degli abbonati alla nostra rivista ho rilevato due fatti importanti:

1. **Molti non si sono ancora messi in regola con l'abbonamento. Invito pertanto tutti coloro che hanno ricevuto il giornale senza pagarlo a voler versare immediatamente l'importo di Fr. 2.— sul Conto chèques postali III - 520, Berna, indicando, sul retro della polizza, lo scopo del versamento.**
2. **Troppi monitori non figurano ancora abbonati alla «loro» rivista. È un dovere morale dei monitori ticinesi dell' I. P. di ricevere il bollettino che è il legame ufficiale fra di loro, la Scuola federale e la Sezione cantonale. Nessuno deve ignorare, per non averle lette nella rivista, le comunicazioni e le direttive che in essa vengono pubblicate e che devono servire nello svolgimento del compito volontariamente assunto di formare una gioventù forte e sana.**

Ricordo che l'abbonamento a «Giovani Forti - Libera Patria» costa Fr. 2.— per 12 numeri, vale a dire per due anni. Ognuno faccia pertanto il proprio dovere !

L'AMMINISTRATORE